

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

12
martedì 20 settembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

Armi di distruzione di massa
l'inganno dei media

WMD
un film di Danny Schechter
in dvd per la prima volta in Italia

in edicola con l'Unità
in esclusiva a € 9,90 in più

Che **S**plendore
È record per l'oro. Ieri il metallo è stato quotato 464,50 dollari l'oncia, in rialzo rispetto ai 457,2 dollari della chiusura precedente. Una quotazione che non veniva raggiunta dal 1988, cioè da 17 anni. Tra le cause, i timori per l'andamento dell'economia Usa e la ripresa dell'inflazione



GERMANIA, SIEMENS TAGLIERÀ 2.400 POSTI DI LAVORO

Il gruppo tedesco Siemens taglierà 2.400 posti di lavoro in Germania e ridurrà i costi per 1,5 miliardi di euro nella divisione Sbs. In un comunicato la società ha spiegato che la riduzione di personale, la cui notizia era stata anticipata dai giornali, avverrà nei prossimi due anni. La divisione logistica L&A scomparirà e parte dell'attività sarà integrata con altre divisioni. A inizio anno Siemens aveva annunciato l'intenzione di sopprimere nel settore 950 posti.

FEDERAL RESERVE, SI ATTENDE UN NUOVO AUMENTO DEI TASSI

La Federal Reserve sembra pronta a mettere mano all'undicesimo aumento consecutivo dei tassi di interesse. Anche se, dopo l'uragano Katrina, non mancano i dubbi sulla conferma della strategia rialzista. La maggioranza degli economisti è comunque certa che nella riunione di oggi verrà deciso l'ennesimo rialzo del costo del denaro di un quarto di punto. Una manovra che porterebbe i tassi sui Fed Funds al 3,75%, mentre con tutta probabilità la Bce continuerà a tenere ancora i tassi di riferimento fermi al 2%.

Ricucci, un giorno in Procura

Interrogato per l'Opa Antonveneta e il caso Rcs. «Sono tranquillo, tutto bene»

di Susanna Ripamonti / Milano

IL FURBETTO DEL QUARTIERINO (il copyright come è noto è suo) è arrivato in procura poco prima delle 10. Dopo Gianpiero Fiorani, anche l'immobiliarista Stefano Ricucci ha deciso di farsi interrogare dai piem

milanesi che indagano sulla scalata di Antonveneta ed è prevedibile che nei prossimi anche il resto della cordata dei concertisti faccia il suo ingresso al quarto piano del palazzo di giustizia. Otto ore di interrogatorio col pm Francesco Greco che si è affiancato ai colleghi Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. Ricucci è indagato per agiotaggio, insider trading e ostacolo alla Consob, per la scalata occulta ad Antonveneta, che il gip Clementina Forleo ha definito piratesca.

Nei mesi scorsi, l'imprenditore romano aveva acquistato il 4,99% del capitale dell'istituto di Padova e i magistrati hanno disposto il sequestro della quota assieme a quelle degli altri azionisti alleati della Bpi per un totale di circa il 40% del capitale. Ai giornalisti che lo attendevano per strada ha detto un convinto: «Mi sento tranquillo. Sono sempre stato tranquillo. Abbiamo parlato di tutto, anche della scalata a Rcs». Lui naturalmente spera che dopo questo faccia a faccia con gli inquirenti la sua situazione sia più limpida. Assieme al suo legale, Corso Bovio, si dichiara «molto soddisfatto» ma non si sbilancia sul futuro del pacchetto azionario di Antonveneta, sequestrato dalla magistratura e si limita a un laconico «vedremo». Domani i giudici del Tribunale del Riesame dovranno decidere sulla richiesta di dissequestro delle azioni di Antonveneta sollecitata da Banca Popolare Italiana. L'ingresso di Ricucci in Antonveneta risale all'inizio della scorsa primavera, con una partecipazione che ha rapidamente rag-

giunto il 4,99% del capitale. Nello stesso periodo, l'immobiliarista in prima persona, sempre attraverso la Magiste, è stato il protagonista di un'altra clamorosa scalata, quella che l'ha portato a detenere oltre il 20% di Rcs Mediagroup, editore del Corriere della Sera, ponendolo in contrapposizione con il patto di sindacato dei soci storici, che controllano il gruppo editoriale con il 58%. Per quanto riguarda Antonveneta, assieme a Emilio Gnutti, Danilo Coppola e ai fratelli Lonati, Ricucci è stato accusato dai magistrati milanesi di aver costituito un «patto» non dichiarato di appoggio alla scalata di Fiorani, quell'azione di concerto che ha dato origine alla definizione di «concertisti» per i soci coinvolti. Alla vigilia dell'assemblea che avrebbe dovuto confermare la loro vittoria, contro i concorrenti olandesi di Abn-Amro era arrivato lo stop della magistratura e il sequestro delle azioni. L'accusa è di aver giocato con carte truccate, su un tavolo che ha coinvolto anche Bankitalia. Il sequestro delle azioni era stato confermato il 2 agosto dal gip Forleo che aveva rincarato la dose, sospendendo Fiorani, Ricucci, Gnutti e Boni dalle rispettive cariche societarie e il sequestro delle plusvalenze derivate dalla vendita dei titoli azionari. Adesso, dopo che Bpi e Abn Amro si sono accordati per il passaggio del pacchetto del 29,5% agli olandesi ci si interroga sul destino delle quote degli altri «concertisti». Le loro partecipazioni, oltre il 10% in tutto, potrebbero essere rilevate da Abn Amro nel corso dell'Opa ma solo dopo che la magistratura ne decidesse il dissequestro. Ma c'è un ulteriore ostacolo all'utilizzo dei pacchetti azionari in portafoglio a Ricucci, Coppola e soci: i titoli sono in parte oggetto di pegno per le banche che ne hanno finanziato l'ac-



Cesare Previti, Anna Falchi e Stefano Ricucci allo stadio Olimpico. Foto di Plinio Lepri/Agf

CONCERTISTI

GNUTTI



◆ Emilio Gnutti, detto Chicco, è indagato presso la Procura di Milano per le ipotesi di agiotaggio in merito alla scalata all'Antonveneta

COPPOLA



◆ Danilo Coppola, immobiliare, è diventato proprietario anche del Lingotto di Torino. È uno dei «concertisti» indagati dai giudici milanesi

FIORANI



◆ Il direttore del «concerto» Antonveneta sarebbe Gianpiero Fiorani, dimessosi venerdì scorso da tutte le cariche di BPI

I magistrati di Roma vogliono ascoltare Fazio

Il governatore non risulta indagato. L'indagine sulle scalate verso la conclusione

di Milano

FAZIO DAVANTI AI PM È avviata ormai alla conclusione l'indagine dei pm romani, Achille Toro e Perla Lori, sull'opa su Antonveneta. E uno degli atti finali sarà l'incontro tra i magistrati e il governatore della

Banca d'Italia, Antonio Fazio che a tutt'oggi non risulta indagato. Si vedrà, al momento dell'interrogatorio, se si presenterà da solo o assistito dal suo legale. Nei prossimi giorni sono previste nuove audi-

zioni per quanto riguarda l'inchiesta sulla scalata Bnl, ma ora i magistrati stanno definendo i tempi per la convocazione del governatore e a fine mese si deciderà la data dell'incontro.

Ieri intanto in procura si è recato il legale di Bankitalia, l'avvocato Franco Coppi, che difende il capo dell'area vigilanza di Palazzo Koch, nei cui confronti la procura ipotizza, sempre per quanto riguarda l'inchiesta Antonveneta, il reato di abuso d'ufficio. Coppi si è trattenuto a colloquio con il procuratore Giovanni Ferrara e con l'aggiunto Achille Toro che coordina l'indagine sulla scalata alla banca padovana.

Nei prossimi giorni, inoltre, potrebbero essere ascoltati in procura altre persone, in qualità di testimoni, per quanto riguarda le indagini sulla vicenda Bnl. La scorsa settimana i pm avevano tirato le fila dell'inchiesta sentendo un teste chiave, il dirigente del settore vigilanza di Bankitalia Claudio Clemente. Un lunghissimo interrogatorio, che si era protratto per due giorni, in cui il funzionario della banca centrale che aveva stoppato l'opa su Antonveneta della cordata pilotata da Fiorani, ha spiegato in che modo la sua decisione era stata bypassata col benestare dello stesso Fazio. Clemente aveva parlato delle verifiche fatte dall'ufficio vigilanza di palazzo Koch sul gruppo di Gianpiero

Fiorani, verifiche che in un primo momento convinsero proprio Clemente e il suo collega Giovanni Castaldi, riascoltato dai pm nei giorni scorsi per la terza volta anche lui in qualità di testimone, a dare parere negativo all'Opa. Ma i vertici di bankitalia decisero di aggirare il loro parere utilizzando consulenti esterni che consentissero di dare il disco verde all'operazione. Le intercettazioni telefoniche hanno rivelato che Fazio era al corrente e anzi aveva condiviso l'operazione che avrebbe consentito il successo di Fiorani. E per chiarire la sua posizione dovrà presentarsi a quello che eufemisticamente è definito un «incontro» con i magistrati.

Eni tocca il nuovo record storico, arriva la maxicedola

Ora in Borsa il gruppo capitalizza quasi 100 miliardi. A spingere il titolo, il prezzo del greggio e il piano di cessioni annunciato

di Marco Tedeschi / Milano

Nuovo record per Eni in Piazza Affari. Il titolo della società petrolifera - tra le big del settore a livello internazionale - ha guadagnato lo 0,85%, raggiungendo quota 24,90 euro, suo massimo storico, e sfiorando, dopo avere raggiunto i 24,95 euro, la soglia psicologica dei 25. E portando il gruppo a un passo dai cento miliardi di capitalizzazione. I motivi di questo exploit? Anzitutto il costo del petrolio, che ieri è tornato a salire attestandosi intorno ai 67 dollari al barile. Ma anche la convinzione degli investitori sull'esito positivo del consiglio di amministrazione convocato

per domani. Riunione durante la quale i vertici del gruppo guidato da Paolo Scaroni saranno chiamati ad esaminare la relazione semestrale allo scorso 30 giugno e a deliberare sulla distribuzione di un acconto sul dividendo per l'esercizio 2005. E le previsioni parlano di una cedola super. Passaggio, questo, particolarmente goloso per gli azionisti. Ciò che ha spinto il titolo, infatti, non è tanto, o non solo, il clima di generale euforia per il settore petrolifero a livello internazionale quanto, in maniera ben più decisa, le aspettative legate all'acconto. Secondo gli analisti è plausibile



Paolo Scaroni

una cifra sostanziosa, superiore agli 0,45 euro stimati dagli analisti. Accanto alle attese sul versante dividendo - e senza dimenticare che verrà esaminata una semestrale

impresiosità da un utile netto pari a 4.343 milioni di euro, in crescita del 29,1% rispetto ai 3.365 milioni di euro della prima metà del 2004 - un altro tassello utile a spiegare il brillante andamento del titolo in Borsa, potrebbe essere, poi, quello legato alle ipotesi sorte in merito alla cessione di attività non strategiche da parte del gruppo energetico. Giusto ieri un quotidiano portoghese ha pubblicato una intervista a Marques Goncalves, presidente della Galp Energia - azienda in cui Eni detiene il 33,4% - il quale ha confermato la disponibilità del gruppo brasiliano Petrobras a valutare l'idea di diventare azionista di Galp. Solo nei giorni scorsi Pe-

trobras e Galp hanno raggiunto un accordo per rilevare Gas Brasiliano, la controllata brasiliana del gruppo Eni. Sempre in ambito di cessioni, lo scorso 6 settembre, l'Eni ha formalizzato la vendita di Ip all'Api per 190 milioni di euro. L'operazione - era stato spiegato - rientra nella strategia del Cane a Sei Zampe di alleggerire la propria presenza sul mercato della distribuzione e della raffinazione raggiungendo una presenza sempre più qualificata sul mercato italiano e sviluppando le attività di raffinazione e distribuzione in Europa. Mentre il futuro industriale parla per i prossimi anni di maggiori investimenti in ricerca e di apertura di nuovi pozzi.

MEDIASET

A settembre pubblicità in crescita del 3,5%

Raccolta pubblicitaria in aumento per Mediaset. Più 3,5% in settembre, mentre ottobre «andrà ancora meglio». Lo ha dichiarato Giuliano Adreani, amministratore delegato del Biscione. «A settembre - ha spiegato - abbiamo fatto un po' fatica, ma ad ottobre partiranno le campagne di quattro o cinque banche». Secondo l'amministratore delegato di Mediaset, le raccolte pubblicitarie del gruppo «stanno marciando oltre il 4%, spero che raggiungeremo il 5% per la fine dell'anno». Ieri intanto il gruppo tv di Cologno Monzese ha acquistato un milione di proprie azioni. Prezzo, 10,2555 euro per azione. Lo ha reso noto il gruppo in un comunicato precisando che il consiglio di amministrazione ha deliberato di procedere all'acquisto di proprie azioni per un massimo di 41 milioni 370mila, pari al 3,5% del capitale sociale, e comunque per un controvalore complessivo di massimo 400 milioni di euro. Il piano di riacquisto è finalizzato all'investimento di liquidità, è iniziato il 14 settembre e terminerà appunto al raggiungimento del 3,5% del capitale sociale. Al 12 settembre Mediaset possiede 3.851.000 azioni proprie interamente destinate ai Piani di Stock Options per gli anni 2002 e 2003.